che al medesimo monumento doveva appartenere il sarcofago bacellato, di cui si sono rinvenuti diversi frammenti, ed altresì alcune altre reliquie di opere decorative scolpite pure in marmo.

SEPOLCRO DI M. GIULIO DISPENSATORE DI T. CLAUDIO CESARE. Dopo alcuni ragguardevoli frammenti figurati scolpiti nella pietra tiburtina, che sussistono nel lato destro di seguito alle surriferite memorie e che dovevano appartenere ad un distinto monumento, si rinviene la seguente iscrizione che, se non esistesse per intero ed incisa con chiarezza su di una grande lapide in marmo, farebbe supporre non potersi leggere con facilità: M. IVLIO . SP. F. PIETAT | EPELYS . TI. CLAVDI . CAESARI | AVG. DISP. MATERNVS . AB | AEDIFICIS . VOLVNTARIS. Perciocchè si rinvengono in essa diverse indicazioni che non si possono spiegare altro che col supporre

terzo di edera a Pergamo come citaredo. In quarto di alloro a Roma per tragedie. In quinto di viole a Cizico in comune per tragedie. In sesto di quattro rami con foglie a Smirne per tragedie. In settimo di quercia con ghiande a Nicomedia come citaredo. Ed in ottavo di rose con foglie a Pergamo per ogni specie di produzioni. Così per i due enunciati titoli, di recente scoperti, si può aggiungere che egli aveva ottenuto per la rappresentanza di tragedie una corona di spighe miste a lauro a Napoli; giacchè si vede chiaramente mancare la lettera N al titolo superstite . . ΕΑΝΠΟΛΙΝ. E quindi una corona di palme per altre tragedie a Pozzuoli; poichè col nome ΠΟΤΙΟΛΟΥϹ si deve intendere solo quella città che da Strabone e da Stefano Bizantino si dice fondata dai Samii e denominata primieramente Dicearchia, la quale infatti si trova posta da vicino all'anzidetta città di Napoli; e ciò può servire di documento per definire in miglior modo la giusta corrispondenza della vetusta Dicearchia. Sull'altro frammento d' iscrizione, contenuto in una corona di lauro, per le poche lettere superstiti, nulla può determinarsi, mentre solo può credersi nella seconda linea essere stato scritto ΚΙΘΑΡΩδοις, ma non il nome delle città, che doveva leggersi nella prima linea. Però, considerando che questi ultimi ritrovamenti dovettero costituire altri otto titoli disposti come quei precedentemente rinvenuti, si può stabilire che insieme fossero sedici distribuiti in quattro colonne, le quali dovevano essere collocate in adornamento della fronte del sepolcro. Se mi fosse stato dato di potere conoscere in quale luogo sieno state trasportate le indicate prime otto corone, si sarebbero potute unire le anzidette due ultimamente discoperte: ma per quante ricerche si sieno fatte non se ne poterono rinvenire memorie; quindi è da credere che sieno state distrutte. Le sole più simili opere, che sussistano, sono quelle corone che esistono nel secondo ripartimento a destra del lungo corridore delle lapidi del museo Vaticano, le quali però si conoscono chiaramente essere di epoca alquanto posteriore, ed essere state destinate ad altro uso di quello anzidetto; poichè si vedono scolpite particolarmente per rappresentare alcune corone civiche delle città dell'Asia minore, tra le quali comprendevansi Efeso, Antiochia, e Sardi.

essere stata scolpita non troppo esattamente (11). Limitandoci ad osservare quanto concerne la decorazione del monumento, si reputa meritare considerazione un frammento di cornice, che ad esso può credersi avere appartenuto; perciocchè bene si presta a confermare quanto solevasi eseguire nell' epoca di Claudio, a cui apparteneva il suddetto suo dispensatore.

SEPOLCRO DI TIZIA EUCARIDE. Nel lato sinistro si presentano, quasi d' incontro al suddetto monumento, ragguardevoli frammenti di scoltura in marmo, tra i quali si distingue un torzo di una statua panneggiata con diversi pezzi di cornice, e quindi la seguente lapide che doveva essere posta sulla fronte del sepolcro a cui appartenevano le dette scolture: TITIA . L. L. EVCHARIS | IVLIA . C. L. GNOME . SOROR. Di seguito si rinviene una statua togata scolpita in alto rilievo, che doveva servire di decorazione evidentemente allo stesso o ad altro simile monumento.

SEPOLCRO DI G. ATILIO EVODO MARGARITARIO DELLA VIA SACRA. Seguendo il cammino lungo la via, nella stessa parte sinistra si rinviene la seguente grande lapide, che è di qualche importanza non solamente per la indicazione a sinistra, come infatti sussisteva il monumento, e per il modo singolare con cui è scritta, ma pure per la notizia che viene esposta sul luogo, in cui G. Atilio Evodo teneva la sua bottega di margaritario, cioè negoziante di piccoli oggetti ornamentali delle donne; poichè si denota avere corrisposto nella via Sacra che era la più frequentata della città e già cognita per altre simili memorie:

HOSPES . RESISTE . ET . HOC . AD . GRVMVM . AD . LAEVAM . ASPICE . VBEI
CONTINENTVR . OSSA . HOMINIS . BONI . MISERICORDIS . AMANTIS
PAVPERIS . ROGO . TE . VIATOR . MONVMENTO . HVIC . NIL . MALE . FECERIS
G. ATEILIVS . SERRANI . L. EVHODVS . MARGARITARIVS . DE . SACRA
VIA . IN . HOC . MONVMENTO . CONDITVS . EST . VIATOR . VALE
EX . TESTAMENTO . IN . HOC . MONVMENTO . NEMINEM . INFERRI . NEQVE
CONDI . LICET . NISEI . EOS . LIB. QVIBVS . HOC . TESTAMENTO . DEDI . TRIBVIQVE

(11) Le varie singolarità, che si presentano nella surriferita iscrizione, darebbero motivo ad altrettante osservazioni filologiche se lo scopo prefisso lo concedesse. Quindi ci limiteremo ad osservare che dal Muratori si riferisce una iscrizione di altro M. Giulio dispensatore dello stesso T. Claudio Cesare: M. IVLIO . M. F | FRONTO | TI. CLAVDI . CAESARIS | AVG. GERMANICI | DISPENSATORI | LENTIANVS. *(Inscript. pag. CMVII. N. 8.)* Ed alla pag. DCCCLXXXIII si riferiscono diverse osservazioni sulla qualità di dispensatore. Alla singolare indicazione, *ab aedificis voluntaris*, non si può appropriare altra spiegazione che quella di credere essersi voluto denotare con essa alcuni edifizj di pertinenza libera da potersi disporre a propria volontà; ed inoltre tale spiegazione richie-

Forse allo stesso monumento, volendosi indicare la qualità di negoziante del medesimo margaritario, doveva appartenere il caduceo scolpito in marmo che si rinvenne da vicino alla stessa lapide (12).

ALTRI SEPOLCRI DEL LATO SINISTRO. Di seguito all'anzidetto sepolcro sussistono reliquie di altri monumenti di non minor nobiltà di decorazione. E primieramente è meritevole di considerazione un leone scolpito nella pietra albana che doveva appartenere alla decorazione di un vetusto e nobile sepolcro, di cui rimangono solamente tracce del basamento. Quindi succede un bassorilievo in marmo rappresentante tre effigie diverse, che doveva essere posto nella fronte di altro monumento egualmente nobile, ma costrutto in epoca assai posteriore a quella in cui fu edificato l'anzidetto monumento. Però nel luogo stesso si rinvenne la seguente altra iscrizione che denota pertinenze famigliari evidentemente espresse nelle suddette effigie: D. M. EVTHYCHI . POS | FORVS . ET . MA | TRONA . FILI . PA | TRI . B. M. F. C.

SEPOLCRO DI P. DECUMIO FILOMUSO. Nella stessa parte destra si rinviene di seguito una grande lapide, in cui trovasi scritto: P. DECVMIVS . M. P. V. L | PHILOMVSVS | MÙS. Sembra essersi voluto dichiarare con tale semplice iscrizione non essere stato Filomuso amante delle Muse, come verrebbe denotato dal medesimo nome, ma dei sorci: e per meglio palesare questa sua distinzione si fece scolpire nei lati del vocabolo MÙS due effigie di sorci. Quindi è anche da considerarsi l'accento posto sulla lettera *ù* dello stesso vocabolo, per vieppiù dichiararne la espressione. Inoltre nel luogo medesimo si rinvenne un frammento di una grande iscrizione, in cui leggesi ripetutamente soltanto C. AN. . . . . che doveva appartenere ad altro maggiore monumento.

derebbe che il nome *Maternus* fosse stato posto in vece di qualche vocabolo che corrispondesse a tale indicazione, come sarebbe quello *materarius o materinus:* ma su di ciò nulla può stabilirsi di preciso.

(12) Oltre alle indicate particolarità, espresse nella suddetta lapide, è da osservare pure quella del vocabolo *grumum* per denotare un sepolcro evidentemente formato a guisa di tumulo. Quindi è da osservare che si hanno diverse altre memorie di negozianti di eguali generi che stanzionavano nella via Sacra, tra le quali si distingue quella di un certo Zmaragdo: C. FVFIO ZMARAGDO | MARGARITARIO DE | SACRA VIA *(Reinesio. Cl. XI. N.* 110.*)* Ed altra di certa Marcia Severa che aggiungeva alla qualità di margaritaria quella di auraria: MARCIA . T. F. SEVERA | AVRARIA . ET . MARGARITARIA | DE . VIA . SACRA . . . . *(Orelli. N.* 4148.*)* Diverse altre memorie di eguali negozianti si hanno nelle antiche lapidi, ma essi avevano soggiorno in altre vie della città.

SEPOLCRO DI C. CEDICIO FLACCEIANO TRIBUNO MILITARE. Unicamente da quanto si può dedurre da due cippi terminali che rimangono ancora in opera nel luogo anzidetto e che non potevano appartenere al sepolcro del suddetto Filomuso, ma bensì ad altro distinto sepolcro di cui ne prescrivevano i limiti, si può stabilire che esisteva un monumento eretto da C. Cedicio Flacceiano tribuno militare; poichè leggesi in uno di essi per la metà mancante: C. CAED . . . . . | FAL . FL. . . . . | TR. MIL. . . . . | INGENV . . . . . | PATRO . . . . . | LIBERT . . . . . | MCAS . . . . . | E nell'altro nel suo intero si trova scritto: C. CAEDICIVS . C. F. FAL | FLACCEIANVS | IN . FR. PED. XIIX | IN . AGR. PED. XX. Quindi è da credere che il torzo di statua, rappresentante un guerriero, che si è rinvenuto da vicino al luogo determinato dagli stessi cippi, appartenesse alla decorazione del sepolcro che ivi stava eretto. Il monumento però, in seguito delle misure prescritte, non era molto grande e forse neppure nobilmente decorato. Ad esso sembra inoltre che abbia appartenuto un frammento d'iscrizione in cui si legge: V. L. VESTIARIVS | . . . . . ANVS, senza però null'altro sapere di preciso.

MONUMENTO ADORNATO CON TELAMONI. Nel lato sinistro fra alcune reliquie di un monumento, che si vide dilatarsi alquanto verso la campagna, si sono rinvenuti diversi frammenti di cornici scolpite in marmo, con una figura rappresentante un Telamone assai simile a quelle che esistono nella sala principale delle piccole terme di Pompei; e perciò doveva essa con altre eguali essere impiegata in modo consimile nella decorazione di tale monumento sostenendo alcuna cornice, di cui pure se ne sono rinvenuti frammenti. Laonde doveva essere il medesimo monumento nobilmente decorato ed uno dei più cospicui di tale luogo; ma non rimane alcuna memoria per conoscerne la sua pertinenza, e si può credere solamente essere eretto nel primo secolo dell'impero. Di seguito si trovano altri frammenti di ragguardevole interessamento, ma di epoca più vetusta di quella anzidetta; poichè si vedono avere appartenuto ad un monumento interamente costrutto con la pietra albana, il quale trovasi però assai distrutto ed in modo da non poterne nulla determinare sulla sua forma e decorazione. Però sono sempre importanti le reliquie che si hanno di simili opere, perchè servono a contestare vieppiù il genere di decorazione impiegato primieramente dai romani; giacchè è dalle stesse reliquie che quasi solo si vengono in modo più ampio e palese a conoscere, mentre in ogni altro genere di fabbriche si sono quasi per intero perdute le tracce di simili opere di decorazione architettonica, e sono esse di minore importanza.